

Al via il primo dottorato in Italia. Il coordinatore Martina: «Costruiremo un grande data center e condivideremo i risultati»

Climate change e sviluppo sostenibile Iuss capofila di trenta università italiane

Il mondo accademico italiano ha deciso di fare squadra e unire le competenze per studiare da vicino le ricadute dei cambiamenti climatici e allo stesso tempo garantire alla società uno sviluppo sostenibile.

Le competenze ci sono ed ora verranno condivise grazie al primo dottorato nazionale sullo "sviluppo sostenibile e cambiamenti climatici" di cui lo Iuss di Pavia (Istituto universitario di studi superiori) è capofila.

Un progetto nell'ambito degli indirizzi dell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite, che coinvolge 30 università italiane.

I cambiamenti climatici sono ormai ben visibili nella vita quotidiana e il Piano nazionale di ripresa e resilienza dell'Unione Europea punta molto sulla transizione ecologica e digitale.

Pavia coordinerà il primo

aspetto ed inizialmente ospiterà 105 dottorandi con i corsi previsti per l'inizio di novembre. Ad occuparsi del progetto, anche a livello nazionale, sarà il professor Mario Martina, preside della classe di Scienza, Tecnologie e Società dello Iuss, con varie esperienze in Gran Bretagna e negli Stati Uniti in veste di visiting researcher.

FORMAZIONE E RICERCA

«In Italia sta prendendo sempre più piede l'idea che il dottorato sia un titolo valorizzato anche fuori dal mondo accademico – spiega. – Quelli dello sviluppo sostenibile e del cambiamento climatico sono temi fondamentali; dobbiamo capire cosa sta avvenendo al clima e proporre modelli di sviluppo sostenibili osservando e simulando ciò che accade».

Formazione e ricerca andranno di pari passo in questo primo dottorato naziona-

le. «Sono previste 160 ore di formazione divise su tre livelli – spiega il professor Mario Martina. – Il primo riguarda la formazione dei 105 dottorandi su sviluppo sostenibile e cambiamento climatico, che avverrà per tutti a Pavia, poi seguiranno le lezioni sui sei curriculum tra di loro interconnessi e multidisciplinari, dopodiché ci sarà spazio per i veri e propri progetti».

Venendo all'ambito della ricerca, i progetti già stilati sono 105 (uno per dottorando), e ognuno è collegato a tre obiettivi dell'Agenda delle Nazioni Unite. Parliamo ad esempio di uno studio per trovare nuove soluzioni assicurative e finanziarie al fine di gestire gli impatti del cambiamento climatico sulle aziende, che quindi potrebbero investire in nuove strutture; oppure, un progetto di ricerca sulla comprensione del *climate change* nell'area mediterranea per riconosce-

re cosa potrà avvenire in merito alle precipitazioni, al caldo e alle nuove colture.

Di questi progetti di ricerca, Pavia ne ospiterà 7 allo Iuss e 5 all'Università di Pavia. «Si tratterà di un dottorato itinerante – sottolinea il professor Martina – con corsi di formazione e ricerca nelle università collegate. Allo Iuss stiamo costruendo un grande data center per la modellistica climatica e i dottorandi di altri atenei potranno utilizzarlo per i loro progetti. La novità non consiste tanto nel dottorato in sé, ma nelle sue metodiche: abbiamo messo in comune tutte le risorse delle 30 università collegate e ognuna di loro è leader negli studi sui vari aspetti dei cambiamenti climatici. Stiamo creando una macchina che in confronto agli altri Paesi europei è cento volte più potente».

ALESSIO MOLTENI



A destra il professor Mario Martina, preside della classe di Scienza, Tecnologie e Società dello Iuss



12

I progetti di ricerca ospitati. 5 in Università e 7 nell'Istituto di studi superiori



Peso:61%